

La riforma

Renzi: "Sulle unioni civili serve un passo avanti ma no all'utero in affitto"

Sulle adozioni il premier si rimette all'aula. Lite sui voti segreti. Finocchiaro: fermiamo le madri surrogate

CARMELO LOPAPA

ROMA. Da oggi si fa sul serio, contano i numeri, dopo mesi di dibattito: la legge sulle unioni civili affronta le prime, insidiose votazioni. E insidiose lo saranno perché molte - forse decine, c'è chi ne prevede una cinquantina addirittura - saranno a scrutinio segreto. A prova di franchi tiratori, insomma, nell'aula del Senato. Matteo Renzi non retrocede di un passo, il ddl Cirinnà andrà condotto in porto con o senza adozioni, insiste. Nonostante la contrarietà ribadita in aula ieri da qualche senatore cattedem, le barricate preannunciate dagli alleati di Ncd, la valanga di emendamenti che la Lega ancora tiene sui suoi banchi.

La prima trappola porta la firma del senatore ex Ncd Gae-

Oggi la prima trappola: l'emendamento di Quagliariello che accantona tutto il testo

tano Quagliariello sotto forma di emendamento con cui verrà chiesto il "non passaggio agli articoli", cioè l'accantonamento della legge. La richiesta di scrutinio segreto è stata sottoscritta da 70 senatori e sarà esaminata dal presidente Pietro Grasso. Superato quello scoglio, la navigazione sarà comunque a ostacoli. L'Ncd, ripete Renato Schifani, proporrà una sfilza di voti segreti. Con la Lega il capogruppo pd Luigi Zanda continuerà a trattare fino a stamattina per ottenere il promesso ritiro del 90 per cento dei 5.500 emendamenti. Patto che Calderoli e Centinaio rispetteranno se il dem Andrea Marcucci rinuncerà al suo "super canguro" che cancellerebbe con un solo colpo di spugna quasi tutti gli altri emendamenti. Alle 13, l'assemblea dei senatori pd deciderà su quali articoli sarà lasciata libertà di coscienza.

Matteo Renzi su questa legge mette la faccia. «È finita la stagione in cui nascondersi, i diritti (e i doveri) sono tali solo se sono per tutti. La legge è un passo avanti», scrive nella enews settimanale. Ammette che «rimangono aperti alcuni punti su cui si confronterà il Parlamento, a partire dalla stepchild adoption. Ma non è quello il punto principale di questa legge». E in ogni caso, sarà «giusto che il Parlamento si pronunci anche su questo». Sarà libertà di coscienza, dunque, come annunciato. Il presidente del Consiglio sul nodo più spinoso si spinge anche ol-

tre, per la prima volta: esprime forte «condanna» per la pratica dell'utero in affitto, «che rende una donna oggetto di mercimonio». Dichiarazioni alle quali Anna Finocchiaro aveva già dato una traduzione parlamentare, proponendo una mozione (concordata col governo) con cui si impegna proprio l'esecutivo ad adottare le iniziative necessarie a considerare la pratica un «reato universale». Basterà a smorzare le tensioni con l'ala catto-

lica? A chiusura della discussione generale i senatori dem Giorgio Santini e Stefano Lepri hanno chiesto ancora lo stralcio dell'articolo 5 sulle stepchild adoption o la sua trasformazione in affido rafforzato. Proposte destinate a cadere: ormai si va al voto. La forzista Annamaria Bernini invece conferma che, nonostante «tutti i limiti della legge» è orientata a votare sì. Sulla carta il ddl dovrebbe tenere anche alla prova delle votazioni

segrete più delicate. In casa pd si lavora di pallottoliere in queste ore e la stima più ottimistica vuole che su 112 senatori dem una novantina dovrebbero votare a favore, in ogni passaggio, come una trentina del M5S, 20 del Misto, 10 della Autonomie e 19 di Ala (Verdini). La somma farebbe 169, ben oltre il necessario. Ma dal pomeriggio, il pallottoliere virtuale lascerà il posto all'urna reale.



IL CENTROSINISTRA

Monica Cirinnà, autrice della legge sulle unioni civili, con il viceministro Ivan Scalfarotto. Sotto, Anna Finocchiaro (Pd) che ha presentato una mozione contro la maternità surrogata



FOTO: ANSA

LE VOTAZIONI
L'esame del ddl Cirinnà entra nel vivo con le votazioni di oggi pomeriggio

L'INTERVISTA/ MELITA CAVALLO, EX PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI ROMA

"Lo stralcio è discriminazione sessuale"

IL CASO



"NO AI BAMBINI MERCE"

In un colloquio con Repubblica il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha denunciato il caso di un contratto per l'utero in affitto

LAVINIA RIVARA

ROMA. Sì, si può essere contrari all'utero in affitto e a favore della stepchild adoption, come la senatrice Anna Finocchiaro «perché sono due cose abissalmente diverse». Mentre eliminare l'adozione del figlio del compagno dalla legge Cirinnà «significa di fatto violare la Costituzione. A meno che, paradossalmente, non si voglia inserire nella Carta la discriminazione sessuale». Melita Cavallo è stata fino al dicembre scorso presidente del tribunale dei minori di Roma, con le sue sentenze favorevoli alla stepchild per le coppie omosessuali ha destato clamore e cambiato la giurisprudenza. Sull'utero in affitto, da giudice, di una cosa è certa: non può diventare un reato universale, «non è mica la pena di morte».

Partiamo dalla stepchild adoption, è già possibile in Italia?

«Sì, è prevista per le coppie sposate dalla legge del 1983. Si tratta dell'adozione del figlio del coniuge. E diverse sentenze, già confermate in appello, l'hanno estesa a coppie di fatto. Ma deve valere anche

“L'utero in affitto non può essere reato universale, non è la pena di morte. Diversi paesi l'hanno regolamentato”



Melita Cavallo

per le coppie omosessuali».

Perché nei tribunali si sta affermando questo orientamento?

«Perché negare la stepchild sulla base del genere è una discriminazione sessuale. Per lo stesso motivo stralciarla dalla legge Cirinnà significherebbe violare la Costituzione e anche la Convenzione internazionale sui diritti umani. Quella norma non fa altro che estendere alle unioni civili la possibilità di adozione di un figlio già nato, accaduto ed amato dalla coppia».

Secondo la Finocchiaro non è vero che la stepchild per le unioni gay incoraggia la pratica dell'utero in affitto, perché allora dovrebbe già incentivarla per le coppie etero non fertili. Dunque si può essere a favore della stepchild e contro l'utero in affitto.

«Sono due cose completamente diverse. Nel primo caso c'è già un bambino, che è stato cresciuto insieme da due persone. Ed è vero che le coppie sposate che chiedono l'adozione del figlio del coniuge sono moltissime, centinaia in ogni tribunale. Escludo però che siano tante quelle

che hanno utilizzato una maternità surrogata. Prima di tutto perché ha un costo elevatissimo».

Il ministro Lorenzin in un'intervista a Repubblica ha denunciato un contratto di utero in affitto stipulato da una coppia italiana per poco più di 5 mila euro.

«Nessuno potrebbe legittimare un simile accordo, l'espressione utero in affitto rimanda allo sfruttamento della donna, quindi è da condannare. Però non è una novità. Mi capitò un caso già 30 anni fa. Ma chiedo: se si può donare un rene, perché ci si scandalizza se una donna porta in grembo un figlio donandolo ad altri? In diversi paesi, come il Canada, la pratica è regolamentata in modo rigoroso, senza scopi commerciali, lo Stato paga il periodo di maternità della donna, che poi mantiene un rapporto con il figlio che ha partorito».

È realistico proporre la messa al bando internazionale della maternità surrogata?

«Non mi sembra affatto realistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA